

### I PIANI PAESISTICI

#### Le proposte del Pci per ampliare le aree da vincolare e tutelare Suspendere ogni concessione Rivedere subito il vecchio Ppa Comune e Regione inadempienti



Un tratto di strada romana sulla via Flaminia

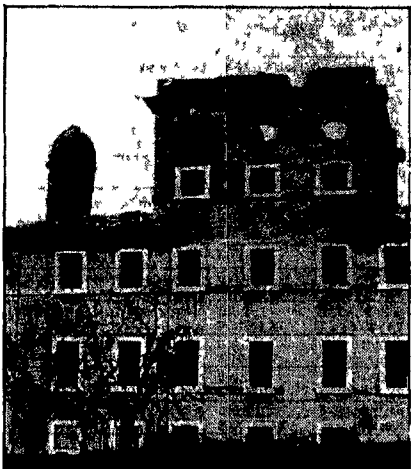


# Un anello verde intorno alla città Tanti progetti per bloccare il cemento

L'assessore regionale all'Ambiente Paolo Pulci propone, in una lettera che ci ha fatto pervenire ieri (e che pubblichiamo qui sotto), la presentazione in tempi brevi di nuovi piani paesistici per la Valle dei Casali, Veio, la Valle del Tevere, oltre a quelli già redatti per Marcigliana, Inasughera, Ostia e Castelnuovo, Fregene e Maccarese, la zona dell'Arnone, Pineto, Decima. In più promette che non concederà autorizzazioni per lottizzazioni nella Valle dei Casali (dimenticando che recentemente il Comune di Roma ne ha concessa una per una ottantina di appartamenti), le cui aree edificabili, cioè incluse nel piano poliennale di attuazione saranno vincolate.

Buone intenzioni dunque, promesse che ci auguriamo vengano mantenute. Ma che non ci rassicurano fino in fondo. Perché la Regione non solo è inadempiente da molti mesi in materia di dicembre sono scaduti i termini previsti dalla legge per la redazione dei piani) ma anche perché il suo governo e in crisi e non può per altro che legiferare solo in materia di ordinaria amministrazione e i piani paesistici non rientrano in questa categoria. La denuncia della gravità della situazione è stata fatta ieri mattina dal Pci nel corso di una conferenza stampa — presenziò il consigliere regionale Anna Rosa Cavallo e il consigliere comunale Sandro Del Fattore — durante la quale è stata sottolineata l'urgenza della definizione dei piani come unico strumento in grado di tutelare l'ambiente e bloccare le lottizzazioni convenzionali. Anzi, è stato osservato, bisogna arrivare all'ampallamento delle aree da assoggettare al vincolo di ineditabilità assoluta. Solo così, infatti, è possibile creare un sistema ambientale per la città e i comuni contermini che diventi un punto di riferimento fondamentale all'interno della politica generale del piano regolatore.

Da tempo il Pci ha propo-



di tutte, da un anno e mezzo si è impegnata a rivedere il piano poliennale di attuazione alla luce della valutazione ambientale ma finora ha solo iniziato la revisione tecnica.

Evidente è stato detto ieri, che in questa vacanza legislativa, in attesa dei piani paesistici, l'unico atto di "buona volontà" che segni un'inversione di tendenza reale sulla politica ambientale e urbanistica è la sospensione di qualsiasi concessione, per salvare le aree verdi intorno alla città. Infine è stato denunciato il mancato accordo tra Comune e Regione in questa materia. Un esempio recentemente Pulci ha promesso a un gruppo di costruttori, che vuole innalzare nell'area di Aguzzano 400mila metri cubi di cemento, una permessa con un'altra area del comune di Roma. L'assessore Antonio Pala, ne sa qualcosa?

Rosanna Lampugnani

**Riceviamo e volentieri pubblichiamo**  
Ho letto la documentazione assai interessante che lei ha fornito nell'articolo pubblicato sull'Unità del 29 marzo scorso sulla Valle dei Casali, in relazione al quale mi fa piacere darle alcune precise informazioni.

L'articolo giustamente ricorda che la Valle dei Casali è assoggettata a vincolo paesistico, ma non al vincolo di cui all'art. 1, par. della legge Galasso (che stabilisce l'istituzione del vincolo paesistico) ed afferma che perciò i piani paesistici della Regione sarebbero, a questo punto, l'unico strumento per sanzionare qualsiasi progetto speculativo. Ma la Pisana è ben lontana dalla redazione di questo norme.

Desidero anzitutto assicurare che il Piano paesistico per la Valle dei Casali sarà presentato entro tempi brevi, unitamente a quelli per il Parco di Veio e per la Valle del Tevere, e di seguito a quelli per la Valle del Tevere, Ostia, Fregene e Maccarese, Sistema dell'Arnone, Pineto, Decima e un lavoro imponente, che è stato già completato per gran parte e sarà concluso senza ritardi che non siano più che giustificati dalla complessità del compito.

**Il Piano paesistico non è però il solo strumento atto ad impedire i danni. La sottoposizione a vincolo infatti impone che le opere debbano essere autorizzate dalla Regione, ed io posso dichiarare con assoluta tranquillità, in qualità di assessore delegato, che non ho concesso né concederò autorizzazioni per lottizzazioni o altri interventi in contrasto con la difesa della Valle dei Casali.**

Anzi voglio precisare che, poiché il vincolo del decreto ministeriale del febbraio 1966 si richiama all'art. 1 della legge Galasso (qualificando la zona come "archeologica") e tale vincolo non concesso, le zone assoggettate al Ppa (e purtroppo il Ppa di Roma prevede alcune edificazioni nella Valle), ho chiesto ed ottenuto un verdetto della Commissione provinciale presieduta dal sovrintendente (in corso di pubblicazione) con il quale l'intera Valle viene sottoposta ad un autonomo vincolo in base alla legge 1497/69.

Per l'avvenire, quindi, che le zone incluse nel Ppa saranno vincolate e anche per queste non saranno concesse autorizzazioni difformi dalla tutela che sarà canonizzata nel Piano paesistico.

Paolo Pulci  
Assessore regionale all'Ambiente

## Valle dei Casali: tutte le promesse dell'assessore Pulci

## didoveinquando

### Il modo di fare città di Magni un «Cultore dell'Architettura»

Giulio Magni nasce a Velletri il 1° novembre 1889 città che ne conserva orgogliosamente l'archivio attraverso il Fondo intitolato all'architetto. Magni è stato un cultore di letteratura e di arte italiana, e di Margherita Targhini, nipote di Giuseppe Valadier. Giulio Magni risulta ben presto influenzato dalla figura paterna che lo induce ad appassionarsi agli studi teorici ed a scrivere il Barocco a Roma nell'architettura e nella scultura decorativa.

Ma l'amore per il mestiere imparato anch'esso giovanissimo ben presto assorbe tutto l'impegno che Magni dedica alla disciplina. Poco più che ventenne partecipa al concorso per il palazzo di giustizia attirandosi però le critiche del Quaglia. Gli autori (Pisacane, Magni) hanno impiegato quasi l'intera metà del tempo a vestire, secondo i figurini dell'ultima moda un motivo di palazzo di giustizia (Bruxelles) non applicabile al caso nostro, e a furia di ammenicoli e bijouteries forestiere l'han ridotto, come direbbe Taliano, più ricco assai che bello.

Subito dopo fonda con Piccinotti, Basile, Koch, Ojetti, Sacconi e altri l'Associazione Artistica tra i Cultori dell'Architettura. Nell'intorno di quegli anni vince due concorsi internazionali a Bucarest per il parlamento e per la stazione ferroviaria. Questo lo porta lontano dall'Italia per un decennio, ma gli consentirà di impegnarsi in una serie di costruzioni grandiose che altereranno a divenire più prestigiosa la capitale romana allora molto vicina ad alcune esperienze che si compivano in Francia.

Quando ritorna definitivamente nel 1904 (dei resti i legami con Roma non li aveva mai recisi), l'esperienza internazionale maturata gli consente di esprimere nei suoi lavori una finezza e una disinvoltura non indifferenti.

La Villa Marignoli tra corso d'Italia e via Po, oggi in parte occupata da un pensionato di suore, è una delle opere più significative di Giulio Magni. La composizione incentrata ed assai alta sull'angolo delle due vie dalla alta torre golicheggianti mette in risalto la sapienza costruttiva ed il gusto per il particolare che Magni ottiene di poter realizzare.

Come in altre opere di quel periodo — villino De Robertis, villino Pacelli, Università Valdesse — viene sperimentata la corrispondenza compositiva tra i volumi e le aperture

nei muri con l'insieme dell'organismo, evidenziando così la volontà di costruire da dentro a fuori. Anche gli interni denunciano le contropartite artistiche nell'uso e nell'accostamento dei diversi materiali paragonabili soltanto alle vette raggiunte all'epoca, da Ernesto Basile.

Il ministero della Marina è da un lato un'opera monumentale forse ancora un po' tardata rispetto alla ventata eclettica dall'altro però dimostra un impegno molto forte del Magni di definire i pariti plastici delle facciate tanto da risultare un disegno con vincente nel complesso ed adeguato alle soluzioni tecniche costruttive. Del resto il Magni in questo progetto è influenzato fortemente dalla committenza che lo fa «partire» da un progetto di massima già redatto dal Genio militare, oltretutto gli viene indicato anche lo «stile» da seguire. Ovviamente la grande mole, la destinazione d'uso e una certa difficoltà di inserimento non ultima quella di essere troppo vicino alla riva sinistra del Tevere non consentono di apprezzare quella monumentalità meglio riuscita in altre opere dello stesso architetto.

A Magni fu affidata la progettazione del primo e più grande nucleo di edilizia popolare di Testaccio. In questo quartiere e con lo stesso tema interverranno anche Quadrio Pirani e Innocenzo Sabbatini certamente con edifici dalla veste più raffinata.

In «L'edilizia a Roma» Portoghesi evidenzia lucidamente le scelte compositive e il modo di fare città di questo intervento. «La soluzione planimetrica del Magni che spezza la continuità dell'isolato (tema centrale del quartiere) mettendo in comunicazione con la strada i grandi cortili corrisponde alla tipologia allora in voga e anche le piante ricalcate sui modelli correnti. L'impronta dell'architetto va invece ricercata nelle elegantissime cornici a smusso delle finestre del cortile nella soluzione del corpo scala in qualche ringhiera superstita ed è l'impronta di una visione incapace di reagire di fronte al tema in modo fruttuoso ed originale propensa a ricondurre astrattamente il problema di un quartiere alla mera sommatoria di unità autonome concepite con blocchi chiusi tanti «palazzetti incapaci di colloquiare tra loro e di comporre una scena urbana».

Giancarlo Priori

## Più danza: aperta la nuova sede del Balletto di Roma

Un pomeriggio festoso quello di domenica alla inaugurazione della nuova sede del Balletto di Roma (via Aurelia 477). La struttura, con sale ampie e luminose, si estende sotto il moderno edificio che ospita la Standa ai margini di piazza Tronero.

L'apertura di questo nuovo centro si affianca allo sviluppo di altre importanti iniziative per la formazione del danzatore che gli animatori della scuola, Franca Bartolomei e Walter Zappaloni intendono portare avanti. Oltre all'insegnamento obbligatorio nei corsi superiori della danza moderna — indiscutibilmente necessaria oggi per completare lo studio e la preparazione degli allievi —, si propone infatti di inserire corsi di storia della danza, della musica e della lingua francese.

Lavoro è immediato per aprile e maggio sono previste conferenze-spettacolo (la

Giulio Magni, Case popolari al Testaccio-1905

## «Autobiografia del blu» di Paolo Iacchetti

«Autobiografia del blu» Paolo Iacchetti presentato da Renata Boero Associazione cultura le Arco di Rab via G. di Castel bolognese, 89. Fino al 8 aprile ore 17.20. Chiuso lunedì e festivi.

Nella prima metà degli anni Settanta si sviluppò in Italia una corrente artistica che mira a rifondare la pittura attraverso la fattiva analisi dei suoi elementi primari: il colore, la

pennellata, il supporto. Espo nenti di quella corrente, denominata Nuova Pittura, sono nati da manifesti programmatici, ma da esigenze e riflessioni individuali prima che di gruppo — erano alcuni dei più significativi artisti italiani della generazione oggi vicina ai cinquant'anni, Renata Boero, Claudio Verna, Marco Gastini, Carmeliona Mora, Paolo Cotroneo, Giorgio Grif e Paolo Olivieri e altri con

## Georges Prêtre rende omaggio a Francis Poulenc

Con una conferenza del direttore d'orchestra Georges Prêtre il Centro studi San Luigi di Francia rende omaggio oggi a Francis Poulenc. Troppo presto scomparso, Poulenc (1899-1963) è stato forse il più francese tra i musicisti francesi. Il suo nome comincia a circolare tra il grande pubblico negli anni tra le due guerre soprattutto grazie al successo del balletto «Les Biches» (1923). Membro del Gruppo dei Sei, Francis Poulenc ha saputo esprimere con la sua musica la volontà di vivere e dimenticare, volontà propria dei giovani del primo dopo guerra.

La sua opera comprende più di 150 moods, numerosa musica da camera, l'opera «Le dialogue des Carmélites», numerose opere sinfoniche. Nell'estate del 1936 incontrò con la musica religiosa Chi non ricorda lo sconvolgente Stabat Mater o le straordinarie Repons des tenebres?

A questa grande figura della musica moderna, serena e malinconica allo stesso tempo il Centro studi San Luigi di Francia (largo Tomolo 20/22) dedica oggi alle ore 18, la conferenza del maestro Prêtre seguita da un concerto. In programma un ciclo di melodie (Thomas Luna bantone e Steven Roch pianoforte) la Sonata per pianoforte e violino due notturni e la Sonata per flauto e piano (Anna Maria Stran piano, pianoforte Maria Teresa Falermo flauto Roberto Saluzzi violino).

Pascal Vitellio

ra il lavoro di questi pittori si è sviluppato in seguito in direzioni sensibilmente divergenti, ma ha continuato nei casi migliori e costature per alcuni pittori più giovani (al di là del successo di massa delle correnti alla moda degli anni Ottanta) un esemplare punto di riferimento.

Non sorprende dunque che Renata Boero per questa mostra appartenga al ciclo di incontri tra due artisti presenti il trentennio milanese Paolo Iacchetti. L'attenzione analitica di Iacchetti è rivolta alle più stimolanti esperienze della pittura di questo secolo: dalla Nuova Pittura (Olivieri, Verona) e dalle correnti correnti europee e americane (dall'abstrattismo degli anni

## Georges Prêtre rende omaggio a Francis Poulenc

Con una conferenza del direttore d'orchestra Georges Prêtre il Centro studi San Luigi di Francia rende omaggio oggi a Francis Poulenc. Troppo presto scomparso, Poulenc (1899-1963) è stato forse il più francese tra i musicisti francesi. Il suo nome comincia a circolare tra il grande pubblico negli anni tra le due guerre soprattutto grazie al successo del balletto «Les Biches» (1923). Membro del Gruppo dei Sei, Francis Poulenc ha saputo esprimere con la sua musica la volontà di vivere e dimenticare, volontà propria dei giovani del primo dopo guerra.

La sua opera comprende più di 150 moods, numerosa musica da camera, l'opera «Le dialogue des Carmélites», numerose opere sinfoniche. Nell'estate del 1936 incontrò con la musica religiosa Chi non ricorda lo sconvolgente Stabat Mater o le straordinarie Repons des tenebres?

A questa grande figura della musica moderna, serena e malinconica allo stesso tempo il Centro studi San Luigi di Francia (largo Tomolo 20/22) dedica oggi alle ore 18, la conferenza del maestro Prêtre seguita da un concerto. In programma un ciclo di melodie (Thomas Luna bantone e Steven Roch pianoforte) la Sonata per pianoforte e violino due notturni e la Sonata per flauto e piano (Anna Maria Stran piano, pianoforte Maria Teresa Falermo flauto Roberto Saluzzi violino).

Pascal Vitellio

IL PITTORE FRANCESCO PUGLIESE reduce dalle esposizioni di Parigi, Lussemburgo e Bruxelles, espone con una personale a Valmontone. La mostra inaugurata domenica resta aperta fino al 31 maggio. Pugliese, che ha tenuto oltre duemila mostre collettive e centocinquanta personali opera nel campo delle arti plastiche e figurative da circa quarant'anni. Diplomatosi a Roma, dopo numerose esposizioni in Italia nel '63 si trasferisce a Lugano. Nel '63 è in Valmontone, dove ad onorem viene nominato professore di disegno.

IL CENTRO PERMANENTE INIZIATIVE MUSICALI di Nemi bandisce il 2° Concorso internazionale di composizione dedicato alla memoria del compositore Franco Evangelista. Il premio è di 1.000.000 lire. Le opere in concorso dovranno pervenire entro il 20 luglio 1987 al Comune di Nemi - Assessorato alla cultura - 2° Concorso di composizione anno 1987 - 00040 Nemi (Roma).

IL CENTRO PERMANENTE INIZIATIVE MUSICALI di Nemi bandisce il 2° Concorso internazionale di composizione dedicato alla memoria del compositore Franco Evangelista. Il premio è di 1.000.000 lire. Le opere in concorso dovranno pervenire entro il 20 luglio 1987 al Comune di Nemi - Assessorato alla cultura - 2° Concorso di composizione anno 1987 - 00040 Nemi (Roma).

IL CENTRO PERMANENTE INIZIATIVE MUSICALI di Nemi bandisce il 2° Concorso internazionale di composizione dedicato alla memoria del compositore Franco Evangelista. Il premio è di 1.000.000 lire. Le opere in concorso dovranno pervenire entro il 20 luglio 1987 al Comune di Nemi - Assessorato alla cultura - 2° Concorso di composizione anno 1987 - 00040 Nemi (Roma).